

Giudici
Giovedì
il voto
del Senato

NEDO CANETTI

ROMA Com era facilmente prevedibile l'assemblea di palazzo Madama non è riuscita a portare a termine l'esame del disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici e a votare il testo, predisposto dalla commissione Giustizia com era stato stabilito dal programma dei lavori. Sono stati infatti approvati solo tre dei quindici articoli di cui è composto il provvedimento, più quello aggiuntivo sull'ordine collegiale. Restano da affrontare ancora aspetti molto delicati, quali l'azione disciplinare (anche verso i magistrati della Corte dei conti) la ripartizione degli oneri e il patrocinio gratuito per i meno abbienti i lavori sono stati inoltre rallentati dai numerosi interventi dei radicali, dei verdi e dei missini, contrari al testo. Visto l'andamento della discussione (l'intera seduta di ieri è trascorsa per approvare l'articolo 3 nella tarda mattinata si è riunita la conferenza dei capigruppo, che ha deciso la ripresa delle votazioni per mercoledì prossimo. E si è messo in calendario il varo della legge per il giorno dopo giovedì.

Rilevante soluzione trovata per il problema della responsabilità della responsabilità degli organi collegiali (che pone il delicato problema dei giudici popolari). Il testo stabilisce di integrare gli articoli 473 del codice di procedura penale e 276 di quello di procedura civile, in modo che delle deliberazioni delle camere di consiglio di tutte le magistrature sia compilato un processo verbale con la menzione dell'eventuale motivato dissenso da parte dei suoi componenti, rispetto a ciascuna delle questioni decise. Il verbale è conservato in plico sigillato presso la cancelleria dell'ufficio. Nel caso sia stata proposta azione di rinvio, il tribunale interessato chiede la trasmissione del plico con la verbalizzazione e ne ordina l'acquisizione agli atti del giudizio. A favore hanno votato Pci, Psi, i partiti laici e solo una minoranza della Dc, che si è spaccata dopo un intervento contrario di Claudio Vitalone.

Approvato anche, con qualche modifica, il secondo articolo che riguarda la responsabilità del magistrato per dolo o colpa grave. Prevede che chi ha subito un danno ingiusto per effetto di un provvedimento di un atto o di un provvedimento giudiziario posto in essere dal magistrato con dolo o colpa grave nell'esercizio delle sue funzioni ovvero per dolo o colpa grave, può agire contro lo Stato per ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e anche di quelli non patrimoniali che derivino da privazione della libertà personale. Costituisce colpa grave la disapplicazione di legge o applicazione di legge non vigente per negligenza inescusabile. L'affermazione di un fatto escluso dagli atti del procedimento in modo da risultare in contrasto con gli atti del procedimento.

Emilia R.
Istituiti
otto
parchi

BOLOGNA Il consiglio regionale dell'Emilia Romagna ieri ha approvato una legge che istituisce 8 parchi per una superficie complessiva di 62 mila ettari. Quattro parchi sono appenninici, due collinari e due fluviali. La legge è stata votata da uno schieramento ben più ampio del monocolor comunista che governa la Regione a favore si sono infatti espressi oltre ai comunisti i socialisti i repubblicani e i socialdemocratici. La normativa suddivise i parchi in 4 zone. A dove la protezione sarà integrale e l'accesso consentito solo per fini scientifici e didattici. La B con una protezione generale ma senza divieti per le attività agricole zootecniche agrituristiche ed escursionistiche. C dove saranno autorizzate costruzioni alla condizione che valorizzino il parco. D «preparco» all'interno del quale le attività saranno disciplinate in modo da non contrastare con i fini del parco. Complessivamente le zone di preparco rappresentano il 33% della superficie complessiva. Tra breve il consiglio regionale discuterà anche una proposta di legge che istituisce il parco del Delta del Po.

L'incontro con Cossiga della delegazione Pci Natta: «È fallita la coalizione a cinque»

«Sconsiderata l'idea di resuscitare il governo»

I comunisti sono nettamente contrari all'ipotesi di una manovra tendente a resuscitare il governo Goria rinviandolo davanti alle Camere oggi più che mai non è entrata in crisi soltanto una compagine ministeriale ma si è dissolta la stessa coalizione di pentapartito. Occorre perciò una nuova maggioranza che garantisca un programma serio e l'avvio in Parlamento delle riforme istituzionali.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Punto primo non è entrato in crisi soltanto un governo, è andata in pezzi la stessa coalizione di pentapartito. Punto secondo l'ipotesi di resuscitare il ministero Goria con un suo rinvio davanti alle Camere è «inconsistente e sconsiderata». Punto terzo la gravità della situazione richiede una maggioranza e un governo che garantisca «l'attuazione di un programma serio ed incisivo» in Parlamento di riforme istituzionali, e si tenga conto che i comunisti hanno mostrato proprio in questi mesi «di saper dare un contributo rilevante allo sviluppo democratico del paese». Così il Pci si chiama fuori dalla mischia e dalle

Serve una maggioranza che garantisca un programma serio e l'avvio delle riforme

grandi manovre cominciate subito dopo le dimissioni di Giovanni Goria ed esprime con chiarezza la propria posizione. La delegazione comunista che ieri mattina si è recata al Quirinale (era composta da Alessandro Natta, Ugo Pecchioli e Renato Zangher) ha parlato con il capo dello Stato per cinquanta minuti. Uscendo dal colloquio, Natta ha illustrato ai giornalisti l'atteggiamento del Pci con una breve dichiarazione che riferiamo integralmente. «Siamo di fronte non solo al fallimento di un ministero ma alla crisi di una coalizione. Noi riteniamo che il pentapartito non sia più in grado di assicurare una direzione del paese ed un corretto funzionamento delle istituzioni. Bisogna guardare con estremo senso di responsabilità ai problemi e alle esigenze della nazione. Bisogna aprire una nuova fase nella politica italiana, abbandonando finalmente vecchi schemi e pregiudizi. Occorre - ha proseguito il segretario del Pci - senza ulteriori indugi e manovre, dare vita ad una maggioranza e a un governo capaci di garantire l'attuazione di un programma serio ed incisivo e l'avvio in Parlamento di riforme istituzionali. Il Partito comunista ha mostrato, con l'iniziativa e la battaglia di questi mesi, di saper dare un contributo rilevante allo sviluppo democratico del paese. È di questo - ha concluso Natta - noi riteniamo si debba tener conto». Dal «botto e risposta» che è seguito tra i giornalisti e il segretario del Pci è poi nato un equivoco a proposito dell'atteggiamento comunista di fronte all'ipotesi di un rinvio del governo dimissionario alle Camere (Cf riserivio di valutare e di discutere - aveva detto Natta - le proposte che potranno essere fatte). L'uffi-



Alessandro Natta ieri al Quirinale dopo il colloquio con Cossiga

ci stampa di Botteghe Oscure ha più tardi sgombrato il campo da ogni dubbio. «Nessun articolo che miri ad aggirare la crisi del governo Goria - si legge in una breve precisazione - e da parte del Pci accettabile». L'ipotesi del rinvio - ha chiarito anche Pecchioli in una dichiarazione - appare politicamente inconsistente e sconsiderata comunque - ha aggiunto il presidente del senato comunista - la responsabilità di una sua attuazione non potrebbe coinvolgere altri che gli alleati di pentapartito. Dello stesso tenore una dichiarazione di Giorgio Napolitano, che ha anche precisato «Restano da esplorare solo ipotesi di accordo tra i maggiori gruppi della Camera e del Senato per un varo senza modifiche della finanziaria e del bilancio anche in presenza di un governo dimissionario». «A nessuno venga in mente - ha detto inoltre Achille Occhetto parlando ieri pomeriggio a Salerno - di fare, con Goria come con Luzzatto a nessuno venga in mente di resuscitare, perché alla nostra democrazia e al paese non servono miracoli ma scelte politi-

Martelli bocchia i piani di Ironie del Psi su De Mita: «Bravo a rompere le uova ma non sa fare la frittata»

Il Psi respinge la «strana propensione» della Dc di rinviare il governo alle Camere senza dotarlo di un voto di fiducia. «Gona - dice Martelli - deve essere subito posto in condizione di fare il suo dovere istituzionale». E giú una sfarzata al segretario dc: «De Mita è come una massaiata inesperta. Ha dimostrato di essere molto bravo a rompere le uova ma di non essere capace di fare la frittata».

ROMA Il vicesegretario del Psi si presenta all'assemblea dei segretari provinciali e regionali con il conto da presentare alla Dc «in un solo anno ha prima fatto dimettere i suoi ministri dal governo Craxi, successivamente ha violato contro il governo Fanfani e contro il governo Goria e lo ha costretto alle dimissioni». Martelli non dice con quale moneta la parcella dovrebbe essere pagata, ma tra i socialisti non ci sono dubbi con il ritorno di Bettino a palazzo Chigi. Fatto è che il vicesegretario socialista alza il prezzo del «chiaramento». «O si cerca una soluzione a questa crisi del pentapartito - dice - oppure si cerca una nuova maggioranza politica». Ma Martelli adombra anche il rischio di conclusione, di parziali di una legislatura appena cominciata. «E non a caso lo fa dopo un virulento attacco alla Dc che «vuol vincolare gli alleati a una sorta di patto di ferro, un pentapartito organico e strategico», e al tempo stesso «vuol mantenersi libe-

Mezza Dc a De Mita: lascia la segreteria

Il «grande centro» preme sul segretario perché vada subito a palazzo Chigi e protesta per l'annunciato rinvio del congresso

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Nelle secche di una crisi indecifrabile Guido Bodrato, vicesegretario dc, è ancor più prudente di quanto non lo sia per tradizione. «Lo sappiamo, certo camminiamo sul filo del rasoio. Sappiamo che è una proposta che lascia spazio a discussioni, che non risolve la crisi e che, anzi, non è nemmeno l'avvio della soluzione della crisi. Però serve a rimuovere un ostacolo serio, a strisciare dalla discussione il capitolo Finanziaria. Se ne farà qualcosa? Mi pare presto per dirlo. Quel che è certo è che si potrà praticare solo se si essa ci sarà l'accordo della maggioranza e del maggior partito di opposizione». La proposta è quella ormai nota, quella alla quale Ciriaco De Mita ha affidato le proprie speranze di guadagnare tempo sul fronte di una crisi insi-



Amaldo Forlani



Guido Bodrato

diosa e non voluta. «Congelare» Goria, sospendere i lavori della crisi e approvare, intanto, bilancio e finanziaria. Una proposta di difficile percorribilità, sulla quale valanghe di critiche si sono già abbattute e che avrebbe lasciato più che perplessio lo stesso presidente Cossiga. Una proposta, però, alla quale De Mita resta per ora aggrappato, nonostante i malumori crescenti che ha determinato all'interno della stessa Dc. Ieri mattina, dopo l'incontro con il capo dello Stato, Amaldo Forlani ha ripreso nel suo studio generali e colonnelli del «correntone» per fare il punto della situazione. A Gava, a Scotti e agli altri leader di quello che è ormai il più potente gruppo dc, la proposta De Mita non va giù. E non va giù più in generale la piega che stanno prendendo gli avvenimenti. Cosa è acca-

sabilità nella Dc deve mettersi al servizio del partito. De Mita non può dire «io mi chiamo fuori», oppure «vedremo tra sei mesi». De Mita dovrebbe andare a palazzo Chigi lasciando la segreteria. E non basta, perché il «correntone» ha da muovere critiche su un paio di altre questioni ancora intanto, sulla proposta De Mita. Dice sempre Prandini «Abbiamo perplessità diffuse, sia in ordine all'opportunità che alla sua praticabilità». E poi, ancora, sull'annunciato rinvio del congresso «Nessuno è autorizzato a parlare di rinvii - accusa Prandini - visto che nel partito non vi è stata nessuna decisione ufficiale in questo senso. È un voto singolare, poi, che chi ha voluto un congresso ravvicinato ora lo voglia rinviare». E poi addirittura di un anno.

Intorno a De Mita, insomma, mentre la crisi si avvia in un tunnel buio, comincia a stringersi il cerchio delle correnti, intenzionate a ricavare il massimo possibile dalla situazione aperta. E alle contestazioni esplicitate da parte del «correntone» fanno da contraltare i furbeschi ammiccamenti degli andreettiani che, fatto cadere Gona e con De Mita incerto sul da farsi, vedono la strada spianarsi per il «saggio Giulio». Il candidato per palazzo Chigi, spiega Vittorio Sbardella, luogotenente andreettiano, «deve avere le qualità necessarie per ricucire il rapporto con il Psi e, cosa ancor più delicata, con il Parlamento». Chi, allora, se non Andreotti? Quanto al congresso, nessun dubbio va rinviato. «Vicende interne ed esterne non possono intrecciarsi - aggiunge Sbardella - credo che il congresso andrà a finire in autunno».

Psdi Nicolazzi si allea con Longo

ROMA Nel Psdi c'è una nuova maggioranza intorno a Franco Nicolazzi, abbandonato da Ciocia, Carla e Vizzini, si sono raccolti gli «amici» di Pietro Longo. La direzione socialdemocratica di ieri ha sancito la nuova alleanza approvando due documenti il primo, di maggioranza, ricorda «l'urgenza delle riforme istituzionali», sulle quali andrebbe raggiunto un accordo tra le forze di maggioranza dopo di che avverrebbe il confronto col Pci. Il documento sottolinea infine l'importanza del futuro incontro col Psi.

Radicali «Per un anno ci finanzino le imprese»

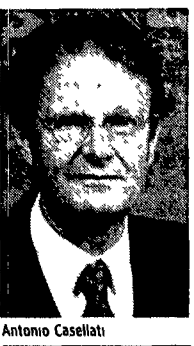
BRUXELLES Il primo Consiglio federale del Pci dopo il Congresso di Bologna si è riunito ieri a Bruxelles per ascoltare la relazione del segretario Sergio Stanzani, che ha ripreso il tema della «transnazionalità» del partito e dei punti programmatici qualificanti su scala europea. Particolare attenzione è stata dedicata al problema dell'autofinanziamento. «Ci vogliono 4 miliardi», ha detto Stanzani, e per raggiungere questo obiettivo è necessario avere almeno 12 mila iscritti in Italia e 3 mila all'estero, altrimenti il prossimo congresso sancirà il nostro fallimento. Ma anche gli iscritti in più non bastano a portare il denaro necessario mancheranno infatti, secondo Stanzani, un altro miliardo e mezzo. Ed ecco come si fa a trovarlo «il progetto del primo partito transnazionale - ha spiegato - può interessare gli ambienti economici e finanziari. Dobbiamo rivolgerci direttamente agli imprenditori, invitandoli a finanziare per un anno il nostro progetto».

Puglia Comunisti contrari agli F-16

BARI I cacciabombardieri F16 respinti dalla Spagna andranno in Puglia? Su questa ipotesi affacciata dal sottosegretario alla Difesa Gorgoni il Pci pugliese è intervenuto con un lungo documento a cui si è aggiunta ieri un'interrogazione parlamentare presentata dai deputati comunisti di Bari e della regione. I comunisti pugliesi spiegano innanzitutto che la decisione sugli F16 andrà comunque presa dal Parlamento e precisano che lo spostamento da un paese all'altro della Nato di F16 aerei che potranno anche portare armi nucleari influisce sull'equilibrio militare europeo oggetto di trattativa tra Usa e Usa. Per di più aggiungono il documento portare gli F16 in Italia, ed eventualmente in Puglia «accentuerebbe la proiezione della Nato verso l'Africa del nord e il Medio Oriente e dunque fuori dalla area prevista dai trattati Nato». Il Pci pugliese contesta infine la tesi secondo cui nuovi insediamenti militari possano aumentare le «speranze di sviluppo» della regione.

Ieri sera la votazione, vicesindaco il comunista De Piccoli Al repubblicano Casellati la nuova guida del Comune di Venezia

Il consiglio comunale di Venezia si è riunito ieri sera per eleggere il repubblicano Antonio Casellati nuovo sindaco della città lagunare, accanto a lui, come vicesindaco, il comunista Cesare De Piccoli. Proprio Casellati, alla vigilia di Natale, era stato eletto primo cittadino di Venezia con un mandato esplorativo che aveva poi abbandonato senza essere riuscito a rintracciare una nuova maggioranza.



Antonio Casellati

DALLA NOSTRA REDAZIONE TONI JOP appuntamenti che hanno fatto saltare il vecchio quadripartito per rigettare, quindi l'infinita scomodità di un anticipo ricorso alla consultazione elettorale. Ai comunisti ma per scelta sofferta e intelligente, il vicesindaco Cesare De Piccoli ex segretario della federazione attuale segretario regionale del partito da decenni legato ai casi veneziani e soprattutto al difficile rapporto tra Venezia e lo Stato ai risvolti sociali aperti in questi anni sulla casa e sulla occupazione. Si apre una nuova fase per la città con il tramonto di quella vecchia qualcuno ha visto gli altri hanno vinto. Ha perso per iniziare quella parte del consiglio comunale che cinque mesi fa aveva fermamente contestato alla giunta quadripartita del demicheliano Nereo Laroni la scelta compiuta nell'approvare il testo della terza convenzione tra lo Stato e il consorzio Venezia nuova il pool di imprese pubbliche e private al quale è stato affidato il compito di difendere i centri storici dalle acque alte eccezionali e di riequilibrare l'ecosistema lagunare. Nelle 30 cartelle del programma della giunta che sta per nascere si riprende il motivo conduttore di quella ormai stonca opposizione la terza convenzione verrà rivista e sarà sottoposta a piena prova alle questioni legate agli studi alle sperimentazioni e alla difesa dei litorali rispetto all'avvio delle gigantesche opere ingegneristiche sulle tre bocche di porto lagunare che dovranno salvaguardare Venezia dalle acque alte eccezionali. Scorrendo il programma. Via il traffico petrolifero dalla laguna disinquinamento delle acque metanizzazione della centrale Enel di Fusina abbattimento del molo ondo so nei canali del centro storico. Per quanto riguarda il porto si decide finalmente di valutare le esigenze reali e le prospettive di sviluppo di questa attività economica e di commisurare a queste la dotazione di spazi verdi e nuovi

Elezioni amministrative Ora il Psi ammette: «Per le giunte anomale è anche colpa nostra»

ROMA Le giunte «anomale» che si hanno in molti comuni sono nate «per escludere il Psi, ma i socialisti devono evitare di fornire pretesti alla formazione di queste giunte». E quanto ha affermato il responsabile organizzativo del Psi Angelo Tiraboschi, alla riunione dei segretari regionali e provinciali del partito che si è tenuta ieri nella sede romana di «Mondo operaio» in vista delle elezioni amministrative parziali che si terranno in primavera. Nel Psi, «certe indiscipline, certe intolleranze di gruppi o di singoli non sono più tollerabili» ha aggiunto Tiraboschi. Il quale ha quindi annunciato che per evitare si prenderanno «misure precise e drastiche». La riunione è stata convocata per preparare il partito all'appuntamento elettorale che - lo ha sottolineato il responsabile degli Enti locali Giusti La Ganga - sarà il primo «test» dopo il successo socialista alle politiche del giugno scorso. La Ganga ha poi indicato nei programmi il punto di forza della campagna elettorale socialista anche perché le giunte «anomale» tra la Dc e il Pci «assieme ad altre forze come il Pri che è ormai diven-